Benigni «solidale»

Il 31 luglio Roberto Benigni sarà nuovamente in scena con lo spettacolo TuttoDante. Sarà un'unica serata a favore della Fondazione Iris (Istituto per la riabilitazione e l'inserimento sociale). L'evento si terrà all'arena Mario Incisa della Rocchetta di Bolgheri (Livorno) e il ricavato sarà interamente devoluto alla Fondazione, impegnata in progetti di ricerca.

Profeti dell'Islam come Cristi africani

Rossella Battisti
INVIATA A SPOLETO

Cosa rende grande un maestro? Lo sguardo, probabilmente. Come quello di Peter Brook, capace a ottantacinque anni suonati, di saper centrare l'attualità, cogliere un nodo focale della nostra contemporaneità e raccontarcelo a teatro. Essenziale, dritto al punto come una freccia zen. Lo fa, questa volta, con *Eleven and Twelve*, portato al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Pescando dalle parole di Amadou Hampaté Bâ, grande scrittore africano nato agli inizi del 1900 in un villaggio del Mali e morto nel 1991. Per anni al servizio dell'Impero coloniale francese, Amadou lasciò i suoi incarichi ufficiali e diplomatici per dedicarsi all'archiviazione del patrimonio orale dell'Africa occidentale. Poco prima di morire scrisse due romanzi autobiografici, *Amkoullel, il bambino fulbe* e *Signorsì, comandante*, pubblicati postumi. Brook se ne lascia ispirare per i tratti semplici ed evocativi del suo teatro. Racconta la storia di Amkoullel-Amadou - collocata fra gli anni Trenta e Quaranta -, immergendola in una dimensione temporale indefinibile, quasi mitologica. Alle origini di una casuale (?) alterazione di un rito che porta da undici a dodici la ripetizione di una preghiera. Gli esponenti delle due correnti di pensiero religioso che si formeranno, Tierno Bokar e Cherif Hamallah, in realtà non tengono in gran conto la differenza, privilegiando piuttosto la tolleranza, il senso della spiritualità che si pone al di là di ogni segno rituale. Pronti a sacrificarsi, ciascuno nel proprio ambito, come Cristi immolati su altari africani. Sullo sfondo, la Francia colonialista, la violenza dei conquistatori. Tutti, bianchi e neri, travolti da una medesima voglia di sopraffazione, vuoi di potere, vuoi di fede religiosa, che nemmeno i profeti possono contenere, limitandosi alla testimonianza.

Anche *Eleven and Twelve*, in fondo, è semplicemente questo: una testimonianza. E Brook è il grande vecchio griot europeo che ci racconta parabole antiche per capire meglio il presente. Bastano pochi metri di stoffa rossa per fare Africa, due pezzi di legno che si trasformano in elementi di arredo, un fluttuare di movenze per passare da uomo a donna, da ragazzo nero timido a comandante bianco incarognito. È l'essenza della magia del teatro. L'incanto trasmesso alle nuove generazioni d'attori del Théatre Des Bouffes du Nord, quartier generale di Brook e sede delle sue (epiche) gesta di regista.

Teatro allo stato puro, visionario, estatico è an-

AL FESTIVAL DEI DUE MONDI BROOK GRIOT EUROPEO E L'HORROR SUBLIME DEI FRATELLI LIEVI

che quello di Cesare e Daniele Lievi, del loro *Barbablù* che compie vent'anni e non li dimostra. Dell'infinito rimpianto per la scomparsa precoce della genialità scenografica di Daniele, amorosamente ricomposta dal fratello Cesare in questo «recupero»-omaggio, sempre a Spoleto, tratto da Georg Trakl. Un Barbablù torvo e luciferino, bello e dannato che attira nel gorgo giovani spose pallide e atterrite. Tra squarci prospettici vertiginosi, lampi visionari, echi frammentati. Un horror sublime. ❖

Foto © Massimo Percossi

COSTA MENO DI UNA CASA.

L' UNITÀ ON-LINE: 1 ANNO A SOLO 100 €!

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad (e non devi dire grazie a nessuno).

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati